

INCONTRI
E NOVITÀCrogiolo Marazzi
Bignardi presenta "Storie della mia ansia"

La giornalista Daria Bignardi racconterà "Storia della mia ansia" (Mondadori), domani alle 21 per il primo appuntamento del Crogiolo Marazzi di Sassuolo. Questa emozione può a volte diventare patologia e qui è raccontata attraverso gli occhi della protagonista che potrebbe essere anche l'alter ego della giornalista e scrittrice.



"Il piacere" di D'Annunzio

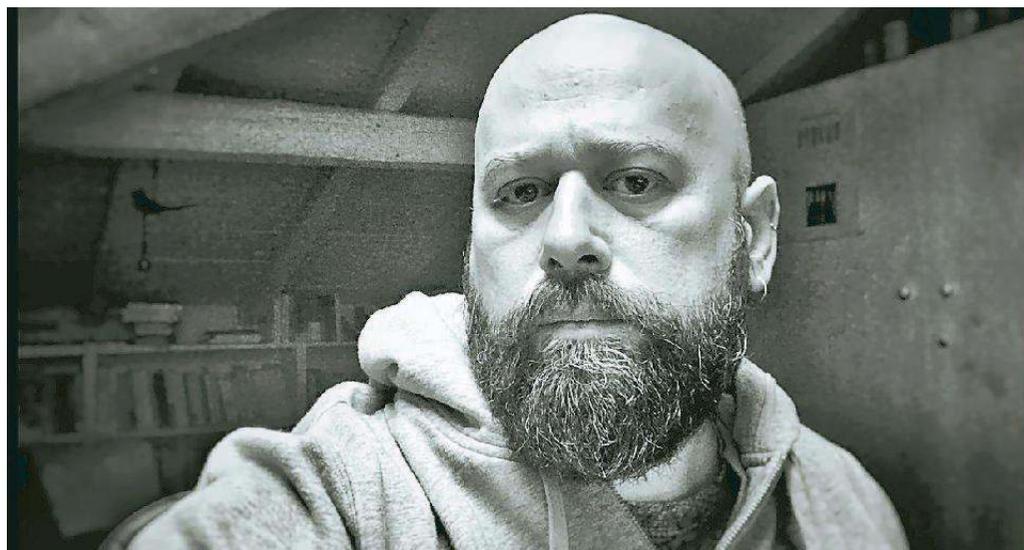
"Il piacere" di D'Annunzio è il libro per il secondo appuntamento del Caffè Letterario, domani alle 18, all'Università Popolare Natalia Ginzburg di Vignola. Una lezione tenuta dal docente Giuseppe Quattrini sul primo romanzo dannunziano.

"Il Ducato" al Muratori

Domani alle 17.30 al Centro Muratori presentazione del periodico "Il Ducato" (a cura di Terra e Identità), con Graziella Martinelli Braglia e Carla Costa. Sabato, alle 18, "I volontari di Garibaldi. La loro storia raccontata dai soldatini" di Ugo Giberti e Flavio Chisté.

Libri

MUCCHI EDITORE



Lo scrittore Matteo Meschiari ha pubblicato "Nelle terre esterne. Geografie, Paesaggi, Scritture"

I testi letterari? Ci aiutano a conoscere il mondo Parola di Matteo Meschiari

Un saggio per capire i comportamenti geografici dell'uomo
Alla Ubik, venerdì, la presentazione del libro del professore

MICHELE FUOCO

"Il paesaggio, di come non sia un semplice territorio fisico-culturale ma anche un modo di pensare il mondo, il paesaggio come misura della relazione tra l'uomo e il suo ambiente di vita": è il tema che Matteo Meschiari affronta nel suo libro "Nelle terre esterne. Geografie, Paesaggi, Scritture" (Mucchi Editore, pp. 268, euro 16) che sarà presentato venerdì, alle 16, alla libreria Ubik.

L'autore modenese, professore associato in Geografia all'Università di Palermo e già ricercatore in Discipline

Demoetnoantropologiche, dialogherà con l'antropologo Simone Ghiaroni. La sua vuole essere una conoscenza della terra attraverso la lettura di testi letterari, "un modo di conoscere il mondo - nota Andrea Cortellessa nella prefazione - attraverso quei 'documenti spontanei' che sono, per lui, i testi letterari: i quali registrano, nella storia individuale e collettiva, i 'fare spazio' dell'uomo, cioè modi, strategie e narrazioni del suo stare al mondo nel mondo". Per Meschiari, che pone al centro della sua scrittura la geografia umana, l'antropologia dei mondi contempora-

nei e l'ecologia culturale e studia i modelli abitativi dalla preistoria all'epoca attuale (tra i suoi libri: Sistemi selvaggi; Antropologia del paesaggio scritto; Dino Campana. Formazione del Paesaggio; Uccidere spazi. Microanalisi della corridia; Geofanie. La terra postmoderna; Geonarchia. Appunti di resistenza ecologica; Bambini. Un manifesto politico...) il problema è attuale.

«Studiare il modo in cui certi autori hanno inventato i loro paesaggi significa resistere alla banalizzazione, all'impoverimento dell'occhio e della lingua».

Rispetto all'attuale panorama della saggistica letteraria che affronta il tema del rapporto tra letteratura e paesaggio, lei propone "un'inversione di paradigma". In che senso?

«Di solito i saggi su letteratura e paesaggio servono ad approfondire la conoscenza di un dato autore. La mia idea segue il vettore inverso: studiare la letteratura per capire più in generale i comportamenti geografici dell'uomo».

Per mettere alla prova il suo "metodo" individua due zone d'interesse, la cosiddetta "linea ligure", che coinvolge Sbarbaro, Calvino e Biamonti, e la Lombardia, che vede come protagonisti Manzoni, Stoppani e Gadda. Quali le caratteristiche di queste "esplorazioni spaziali"?

«Liguria e Lombardia hanno peculiarità geografico-letterarie molto diverse. Esiste una specificità "ligure", una maniera "lombarda" di rapportarsi al paesaggio scritto? Analizzando il "laboratorio paesaggistico" di autori diversi credo di aver isolato alcuni elementi-chiave, ma soprattutto ho illustrato un'idea di scrittura come cartografia, come strategia di orientamento, come costruzione di una forma del mondo».

Evitare di pensare al paesaggio esclusivamente come una delle tante funzioni narrative, ci aiuta a capire di più gli autori che leggiamo?

«Da un lato un approccio interdisciplinare offre al critico letterario strumenti nuovi per entrare nell'officina dell'autore. Dall'altro la critica letteraria può dare consigli a chi studia il prodotto letterario come un documento antropologico, come fonte per capire come e cosa, in un dato luogo e in una data epoca, si è pensato lo spazio, il paesaggio, la Terra».

LO SCAFFALE

Storie d'amicizia e animali

Si intitola "Tom il cacciatore - dieci buffe storie di amicizia con gli animali del bosco" il nuovo libro di Massimo Cavazzuti, dedicato ai bambini (Ed. Il Fiorino, p. 47). «Questi semplici racconti sono le favole che raccontavo, sdraiato sul pavimento della loro cameretta, ai miei nipoti di Modena - racconta l'autore - quando i loro genitori erano assenti. Questo testo è la dimostrazione che gli anni passano inesorabili, ma i ricordi restano, indelebili». La sorella Barbara nella presentazione dice: "... questi racconti che mi ha fatto leggere mi riportano ai ricordi dell'infanzia in cui spesso inventava storie buffe ma ognuna con un significato profondo che mi hanno fatto capire quanto sia importante aiutare gli altri per star meglio anche con se stessi". Il protagonista delle storie è il cacciatore Tom, un cacciatore un po' particolare che vive con il lupo grigio John; non fa del male a niente e a nessuno, anzi, ogni giorno aiuta gli animali del bosco a risolvere problemi. Ogni racconto è dedicato ad un personaggio: il gufo Bob, la marmotta Iside, l'aquila Matilde, la mucca Carolina, lo stambecco Arturo, la trota Marta e il verme Tino, l'orso Bruno, lo scoiattolo Tiberio, il lupo Artù ed il ghio Ettore. Cavazzuti è nato a Modena nel 1954 dove vive e lavora in un Centro di Formazione Professionale. Sposato ha una famiglia numerosa e nel 2004 è stato ordinato Diacono Permanente della Diocesi di Modena e Nonantola. Musicista e fumettista per passione. —

OMBRETTA GUERRI

Il collezionista di biglietti

Si intitola "Collezionare biglietti di ingresso" il libro di Patrizio Mazzanti (Ed. Artestampa, p. 80, euro 20) che contiene immagini, racconti e spiegazioni sull'importante collezione di Patrizio, composta da biglietti d'ingresso rari ed antichi. I biglietti non sono solo oggetti ma rappresentano storie del passato, di mostre, dell'expo, di monumenti. Alcuni sono davvero piccole opere d'arte in miniatura, colorati e curati nel dettaglio. Quella che quindi può sembrare una 'mania' da collezione come tante si svela essere invece un percorso nella nostra storia. Come spiega Anna Maria Pedretti, collaboratrice e docente della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiaro nella presentazione: "A un certo punto venendo a conoscenza anche di altre collezioni mi sono posta la domanda: 'Perché lo fa?'. Qualcuno può pensare (forse i più lo pensano) che quella del collezionista sia una sorta di 'mania', indice di una personalità un po' folle, un'innocua follia peraltro, tipica di certe persone un po' strane. Un recente saggio, dal titolo quanto mai significativo (Perché ci ostiniamo), scritto da un noto collezionista di mosche, lo svedese Fredrik Sjöberg, afferma invece con sicurezza che proprio la passione di collezionare oggetti ci salva dalla follia. Perché risponde ad un bisogno innato dell'uomo, funzionale alla sua sopravvivenza come bere, mangiare, dormire, riprodursi". È il piacere quindi la chiave di lettura nel trovare qualcosa che non si possiede. —

O.G.